



UFFICIO SEGRETERIA ISTITUZIONALE

PERVENUTO A: III Comm.
Cons. Perm.

IN DATA: 9-11-2022

COMMISSIONE CONSILIARE PERMANENTE FINANZE, BILANCIO E PROGRAMMAZIONE;
ARTIGIANATO, INDUSTRIA, COMMERCIO; TURISMO, SERVIZI, TRASPORTI E
TELECOMUNICAZIONI, LAVORO E COOPERAZIONE

**RELAZIONE DI MINORANZA
al progetto di legge
"RIFORMA DELLE NORME RELATIVE ALL'OCCUPAZIONE"**

Eccellentissimi Capitani Reggenti,

Illustrissimi membri del Consiglio Grande e Generale,

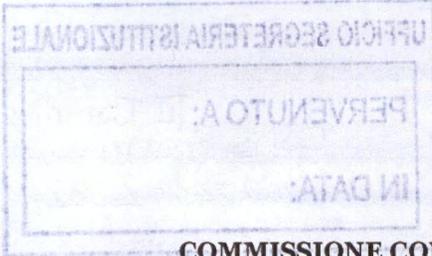
il progetto di legge "*Riforma delle norme relative all'occupazione*" che esamineremo dopo il passaggio in Commissione, nonostante la denominazione, non rappresenta in alcun modo una riforma strutturale del mercato del lavoro, limitandosi ad operare una serie di interventi di aggiustamento e riorganizzazione alle norme sul mercato del lavoro sammarinese. Modifiche che riteniamo in ogni caso insufficienti anche rispetto all'obiettivo di realizzare un testo unico in materia di diritto del lavoro. Riteniamo invece importante rilevare come, rispetto alle esigenze della nostra realtà ed in particolare dopo la discussione del testo in prima lettura, siano stati annullati specifici interventi che avevamo in parte condiviso in tale sede.

Accanto a moltissimi rimandi a decreti delegati che ne vanificavano sin dall'inizio l'effettiva portata, nel testo presentato in prima lettura vi erano infatti alcune scelte importanti che, in sede di successiva revisione sono anch'esse state tutte demandate all'emissione di successivi decreti delegati trasformando di fatto il progetto di legge, in una non riforma, in un sommario generico che dovrà essere sviluppato successivamente attraverso dispositivi normativi da emettere in un secondo momento che non daranno la possibilità di avere un intervento uniforme e completo anche per il "progetto spezzatino" con la quale verrà realizzato.

Un continuo rinvio quindi, poco utile al Paese e poco serio, noi riteniamo, da un punto di vista politico ed istituzionale.

Le scelte di fondo, infatti, a nostro avviso, andavano disciplinate ora e attraverso una legge chiara e facilmente leggibile anche per chi dovrà interpretarla o applicarla, o più semplicemente capirla.

In questo modo, invece, si crea l'ennesimo testo di legge che rimanda a decreti e non semplifica minimamente il quadro normativa, anzi, lo complica. Avremmo preferito, a tre anni dall'inizio della legislatura, che la Segreteria di Stato per il Lavoro svolgesse



**COMMISSIONE CONSILIARE PERMANENTE FINANZE, BILANCIO E PROGRAMMAZIONE;
ARTIGIANATO, INDUSTRIA, COMMERCIO; TURISMO, SERVIZI, TRASPORTI E
TELECOMUNICAZIONI, LAVORO E COOPERAZIONE**

un approfondimento proficuo e condiviso anche con l'opposizione, per addivenire ad un testo unico in materia di lavoro fondamentale per la semplificazione del quadro normativo in un settore così importante per il Paese ed i cittadini.

Quindi la prima critica che intendiamo svolgere è proprio sul metodo anche perché di merito, visto il rinvio permanente alla decretazione in ogni aspetto, c'è davvero ben poco.

Le critiche sulla sostanza riguardano, innanzitutto, l'introduzione del servizio di assistenza nella selezione del personale ossia uno strumento che affiancherà l'Ufficio Politiche Attive per il Lavoro che verrà per questi aspetti completamente scavalcato nelle sue funzioni di coordinamento e garanzia. Questo servizio sarà svolto o dalle associazioni di categoria riconosciute dalla legge sulla rappresentatività o da lavoratori autonomi con dei codici Ateco specifici. Libera ha proposto di implementare le funzioni del servizio pubblico, dell'UPAL, insieme al chiarimento delle funzioni del CFP quale ente per la formazione di secondo livello ma anche quale potenziale scuola professionale di più alto rango. Repubblica Futura ha invece sostenuto che le scelte fatte nel testo emendato dal Governo non consentano di raggiungere per nulla quegli obiettivi di snellezza e di sostegno alle imprese (specie quelle più piccole) nella selezione del personale che ritenevano importanti in termini di crescita del sistema.

Il Capo II della proposta di legge ricalca i principi del decreto del 2021 relativo alle procedure di avviamento al lavoro. In particolare vengono confermate le 2 tipologie di richiesta per gli iscritti alle liste: quella numerica e quella nominativa. Per i non iscritti (ossia frontalieri) la richiesta nominativa potrà essere adottata da parte dei datori di lavoro solo se ci sarà un tasso di disoccupazione interna esiguo, altrimenti si dovrà fare riferimento alle liste numeriche e quindi esaminare in primo luogo la possibilità di assumere i lavoratori sammarinesi in lista per poi attingere, eventualmente, al lavoratore frontaliere. Questo, come abbiamo potuto ribadire più volte, porta a un lasso di tempo lunghissimo per l'assunzione di personale con caratteristiche specifiche a danno della competitività delle aziende.

Uno dei passaggi importanti che sono stati rinviati rispetto alla prima lettura e che invece ritenevamo corretto, è quello relativo al tempo determinato, ossia il contratto di lavoro a termine. La legge in prima lettura riduceva la durata massima, passando dai 18 mesi attualmente previsti ad un massimo di 12 mesi, con possibilità di 4 proroghe nei 12 mesi complessivi. Purtroppo anche questo aspetto che aveva visto il parere positivo dell'opposizione e delle OO.SS. in Commissione è stato demandato, come su quasi tutto il resto, ad un successivo decreto delegato da definirsi con le forze sociali ed economiche.



**COMMISSIONE CONSILIARE PERMANENTE FINANZE, BILANCIO E PROGRAMMAZIONE;
ARTIGIANATO, INDUSTRIA, COMMERCIO; TURISMO, SERVIZI, TRASPORTI E
TELECOMUNICAZIONI, LAVORO E COOPERAZIONE**

Viene invece normato il lavoro dei pensionati attraverso contratto di collaborazione o tramite prestazione di lavoro occasionale. Sul reddito prodotto il pensionato e il datore dovranno versare i contributi previsti da legge.

La norma definisce anche il lavoro degli amministratori delle società che era precedentemente disciplinato direttamente da una delibera della Commissione per il Lavoro in quanto l'amministratore, se avesse avuto necessità di svolgere attività lavorativa nella sua azienda, avrebbe dovuto essere assunto a un livello stabilito. Oggi questo principio viene superato con la definizione di due tipologie di amministratori: Ordinario o Operativo. L'Amministratore Ordinario afferisce ai soli aspetti di gestione della società mentre l'Operativo svolge anche attività, per l'appunto, operative. In quest'ultimo caso la società e l'Amministratore Operativo dovranno stipulare un contratto, depositarlo al CFP - UPAL e versare poi di volta in volta i contributi in base all'inquadramento e al CCNL di riferimento. La figura dell'Amministratore Unico o Amministratore Delegato è sempre considerata di tipo "operativo" se relativa ad un'azienda a zero dipendenti.

Stesso discorso per i soci delle società di capitali; in tale caso viene difatti vietato il lavoro per il socio unico e i soci di maggioranza sono equiparati ai dirigenti (così come per gli amministratori), mentre chi detiene quote inferiori al 50% può essere assunto con contratto di collaborazione.

Questi esempi servono a far capire come solo in pochi casi, magari quelli più funzionali politicamente alla Segreteria di Stato, si è arrivati ad una disciplina precisa e dettagliata; in altri casi, perdendo come si è già fatto presente l'occasione per introdurre normativa chiara e completa, il rimando è stato pressoché costante.

Una critica forte svolta durante i lavori della Commissione è stata quella riguardante la nuova composizione della Commissione per il Lavoro, dalla quale sono stati esclusi i membri nominati dalle forze politiche. Questo comporta, per l'ennesima volta come realizzato in molti altri interventi, che la Commissione sia assoluto appannaggio del Governo di turno, concentrando esclusivamente sul Congresso di Stato le sue funzioni. Riteniamo assurda questa decisione essendo, la partecipazione dell'opposizione, elemento di garanzia su alcune scelte strategiche che la Commissione dovrà compiere e che sono non solo di carattere tecnico/amministrativo ma anche di tenore politico.

Così come siamo stati fortemente critici sull'apertura al lavoro interinale che riteniamo totalmente intempestiva e non condivisibile come proposta. Le opposizioni, seppur con argomentazioni diverse, non sono contrarie tout-court al lavoro interinale,



**COMMISSIONE CONSILIARE PERMANENTE FINANZE, BILANCIO E PROGRAMMAZIONE;
ARTIGIANATO, INDUSTRIA, COMMERCIO; TURISMO, SERVIZI, TRASPORTI E
TELECOMUNICAZIONI, LAVORO E COOPERAZIONE**

regolamentato nel 2005 per legge ed in alcuni contratti di lavoro; sono assolutamente contrari al fatto che i disoccupati siano costretti a trovare lavoro attraverso un'agenzia di collocamento privata al posto dell'ufficio pubblico. Questo era ciò che succedeva prima della vertenza contrattuale del 2005 messa in atto dalla CSU, che portò all'attuale normativa, la quale pone una serie di limitazioni che, di fatto, hanno fatto chiudere le imprese interinali esistenti in quanto non garantiste nei confronti dei lavoratori interinali. Non si comprende perché il Segretario di Stato voglia "rendere più fruibile il ricorso al lavoro interinale" che assume qui la veste di lavoro somministrato e trasforma il lavoratore in un non definito e poco dignitoso "somministrato".

Alla base potrebbero esserci la volontà di smantellare totalmente il collocamento pubblico, costringendo i sammarinesi a rivolgersi alle agenzie private. Noi riteniamo fondamentale, invece, dare priorità al pubblico e all'ufficio pubblico altrimenti non si capisce che senso avrebbe continuare a mantenere personale e competenze nella PA. È invece necessario intervenire per potenziare e ristrutturare tempestivamente tale ufficio per dare risposte efficaci ai disoccupati che in maniera strutturale faticano a trovare lavoro, ovvero la forza lavoro femminile e le persone portatrici di disabilità/invalidità. Rileviamo quindi che su questi temi la Segreteria aveva già deciso, fin dalla prima lettura, di non decidere e di rimandare mentre per gli altri temi lo ha deciso in seguito.

Il lavoro per le persone svantaggiate è un tema molto sentito e complesso. Un lavoro in questo senso è già pronto da alcuni anni, mi riferisco alla Pdl sull'inclusione lavorativa, basterebbe tirarlo fuori dal cassetto.

Le opposizioni, in conclusione, hanno criticato aspramente queste mancate scelte effettuate e stigmatizzano il poco coraggio messo in campo dalla Segreteria di Stato competente.

Libera ha votato contrariamente al progetto di legge approvato in Commissione mentre Repubblica Futura si è astenuta.

Eccellenze, colleghi Consiglieri,

il provvedimento in esame, interessa una materia molto complessa ed importante per la vita economica e sociale del nostro Paese e avrebbe richiesto un maggiore approfondimento. Inoltre, la sinergia con un progetto economico di sviluppo avrebbe permesso di analizzare la realtà economica ed imprenditoriale della Repubblica e



**COMMISSIONE CONSILIARE PERMANENTE FINANZE, BILANCIO E PROGRAMMAZIONE;
ARTIGIANATO, INDUSTRIA, COMMERCIO; TURISMO, SERVIZI, TRASPORTI E
TELECOMUNICAZIONI, LAVORO E COOPERAZIONE**

l'individuazione di nuovi elementi di competitività per il nostro sistema che mancano, sebbene vi siano dati incoraggianti sul tema della disoccupazione.

Nonostante tutto, la minoranza ha affrontato l'esame del progetto con spirito collaborativo e costruttivo, come testimoniano i numerosi emendamenti e i suggerimenti correttivi, ma le ragioni sopra elencate non ci portano ad essere per nulla soddisfatti del lavoro svolto ritenuto deludente e inconcludente che riteniamo un importante occasione persa per dare risposte alle moderne esigenze del nostro Paese e dei cittadini.

Il Relatore di Minoranza
Consigliere Luca Boschi